



DISAMISTADE

**REGIA di Michele
Guaraldo**

**Con : Maria Augusta
Balla, Giorgia**

**D'Agostino, Michele
Guaraldo, Paola Raho,
Valentina Volpatto**

**Elaborazione del testo
: Michele Guaraldo**

**Tecnico: Luca
Busnengo**

**Con il sostegno di
Regione Piemonte,
Sistema Teatro
Torino, Città di Torino**

*Se ognuno sa, esperto, l'ingenuo linguaggio dell'incredulità,
dell'insolenza dell'ironia, nel dialetto più saggio e vizioso chiude
nell'incoscienza le palpebre,
si perde in un popolo il cui clamore non è che il silenzio*
Pier Paolo Pasolini.

In scena ci sono cinque piangenti: il pianto rituale affonda le sue radici in origini antichissime, secondo la tradizione classica, già attestata in Omero ed Euripide, è necessario favorire la partenza dell'anima del morto nell'aldilà con canti rituali e lamentazioni che ripropongono i maggiori meriti del defunto, ne narrano la vita, ne piangono il distacco e la partenza dai famigliari, ma questo non è che un esempio di un istituzione che si ritrova, pur se in molteplici forme, in tutte le culture del mondo. In questo caso le prefiche, professioniste del rituale funebre, spinte al racconto da un'ultima arrivata che sconvolge la gerarchia sancita da tempo, iniziano a narrare la vita del defunto. Ma esse sono portatrici di una loro verità, verità parziale che si mischia all'invenzione, alla maldicenza, si fonde col millenario sapere popolare, costituito da detti, proverbi, canti e racconti; parallelamente esse avvertono il desiderio di stupire, il bisogno di essere al centro dell'attenzione con qualcosa che però non appartiene loro, che hanno rubato a qualcuno, di cui si fanno detentrici come fonti

autorevoli e assolutamente sopra le parti. La comare non sa niente ma finge di sapere, come uno scrittore, costruisce personaggi, infittisce le trame, crea la *suspance* e, con sapiente arte oratoria, arriva alla soluzione finale quando l'uditorio è completamente nelle sue mani, attonito e perplesso, ma incapace di distinguere la verità oggettiva dal calembour della finzione, il ricciolo della frottola. Raccontano di una guerra le piefere, di uno scontro violentissimo tra due clan, detentori questi, di due saperi diversi: uno è il clan del canto, l'altro è il clan della danza, due arti antichissime, così differenti, ma allo stesso tempo così vicine. Un racconto che si fa azione, che diventa immagine sotto le grandi capacità evocatrici delle comari che ne danno notizia attraverso un linguaggio comico e grottesco; un gioco al massacro, a chi la spara più grossa, un divertimento di finzioni e bugie, l'incontro di due mondi diversi ma che si potrebbero completare, un coro di canti, ritmi e giochi verbali. Cinque maschere che proiettano un mondo di tragedia, di violenza, in maniera grottesca, esagerata, fuori dalle convenzioni, surreale ancorché estremamente autentico. Un coro che commenta apparentemente fuori dall'azione, per nulla coinvolto, ma che a mano a mano si scopre più all'interno che all'esterno, vincolato e complice dell'azione.

Rassegna Stampa

Officina per la Scena e una giovane formazione che raccoglie attori altrettanto giovani, ma che già hanno dato prova di grande duttilità, anche aperta ad alcuni linguaggi propri del teatro popolare. Insomma è una compagnia che punta a conquistarsi una sua fisionomia. Propone ora Disamistade, un lavoro scritto e diretto da Michele Guaraldo, con cui si vuole affrontare il tema della manipolazione delle notizie. La storia è tuffata nel mito e si articola come una lunga narrazione a più voci spartita da un gruppo di prefiche. Alla fresca energia dei componenti del gruppo – Maria Augusta Balla, Giorgia D'Agostino, Paola Raho, Valentina Volpatto e lo stesso Michele Guaraldo – sono andati i più cordiali applausi.

LA REPUBBLICA - (15/8/2008) Le notizie manipolate di Alfonso Cipolla

La compagnia torinese Officina Per la Scena sorprende il teatro Garybaldi con una vivace pièce sulla finzione dell'informazione. Il pretesto per la velata denuncia arriva dall'antichità quattro comari incappucciate piangono in lugubre atmosfera e grotteschi rituali una salma coperta. Sono Maria Augusta Balla, Giorgia D'Agostino, Paola Raho e Valentina Volpatto: stimolate al racconto dall'ultima arrivata, ovvero il brillante regista Michele Guaraldo. Narrano dello sconosciuto ciascuna con una propria parziale verità che si miscela all'invenzione e alla maldicenza regalando detti, aforismi, proverbi. Il quartetto cerca di stupire confondendo invenzioni con arte oratoria che incanta. Nel crescendo di battibecchi si stagliano il clan del canto e della danza, con belligeranti fazioni connesse. Alla fine la salma si scopre di una donna, ma ha poca importanza se la sete di verità è oramai placata da una pura voglia di storie visionarie.

LA NUOVA - (25/04/2007) Disamistade, officina d'emozioni e finzione

Link Multimedia

[VIDEO INTEGRALE](#)
[PROMO](#)
[FOTOBOOK](#)

O.P.S. OFFICINA PER LA SCENA
CORSO TURATI 10 BIS, 10128, TORINO
TEL/FAX 0115827368 CELL. 3298558483
P.IVA 11189210013
www.officinaperlascena.it
info@officinaperlascena.it